

PRIMO CIARLANTINI

COMCRIS
Comunità Cristiana

OPERA 251

Presentazione

Sono anni che ci penso: cosa potrebbe continuare a farci essere comunità di Gesù Vivente, luce delle genti, membri affettivi ed effettivi della sua Chiesa, e insieme non essere condizionati da coloro cui è affidato il territorio in cui viviamo (primi fra tutti vescovi e preti) in modo che possiamo vivere nell'obbedienza della fede e nella comunione profonda secondo i dettami della Parola di Dio e della migliore tradizione della nostra storia di fede?

Così non è da poco tempo che vagheggio questo progetto. Dargli un nome qualsiasi può essere pericoloso e fuorviante, ma purtroppo in qualche modo tocca chiamarlo per dargli una qualche identità e segno di riconoscimento.

Infatti: non voglio che sia un movimento, cioè un gruppo con una spiritualità e una prassi a sé; non voglio che sia un ordine religioso, con tutte le sue regole e il suo mondo fatto di strutture, di persone, di riti e gesti; non voglio che sia un'associazione, col suo statuto diverso da quello della Chiesa o incarnato in modo particolare; non voglio entrare in concorrenza con le parrocchie che hanno un loro volto e un loro ruolo; tanto meno voglio che sia un gruppo elettivo ristretto e delle sole persone che vi aderiscono...

Insomma, che cosa?

Allora sono partito da un altro punto di vista: cosa ci chiede il Signore, cosa vuole che siamo oggi qui, noi che crediamo in lui? Ci chiede di essere Chiesa, con lui e con i fratelli, ma anche senza coloro che si impegnassero a non farci vivere il Vangelo! Ci chiede di essere in relazione e certamente di non essere ignoti agli uomini e agli altri..

Le incertezze, i dubbi, le difficoltà sono tante. Ma tanto vale, se c'è ad ispirarci unicamente l'amore di Colui che si è fatto uno di noi per camminare con noi..

Fano, 26 dicembre 2020, memoria di Stefano.

Comunità cristiana, una proposta (26 dicembre 2020)

In nome dell'amore del sangue del Signore Gesù, Signore Vivente e Senso della nostra vita, rivelatore del Padre e dello Spirito, santa Trinità il nostro Dio.

Nel giorno (peraltro silenzioso mentre il Covid cavalca sul mondo), giorno dedicato a Stefano il combattente e membro eletto del Corpo di Cristo, la sua santa Chiesa, desidero proporre a me e a tutti voi, cui giungerà questo mio scritto, una proposta che penso nuova e che è antica.

Già sul nome ho avuto grande difficoltà, perché, come sappiamo, un nome può segnare una storia e piegare la mente di chi lo ascolta alle interpretazioni le più diverse.

Infatti: non voglio che sia un movimento, cioè un gruppo con una spiritualità e una prassi a sé; non voglio che sia un ordine religioso, con tutte le sue regole e il suo mondo fatto di strutture, di persone, di riti e gesti; non voglio che sia un'associazione, col suo statuto diverso da quello della Chiesa o incarnato in modo particolare; non voglio entrare in concorrenza con le parrocchie che hanno un loro volto e un loro ruolo; tanto meno voglio che sia un gruppo elettivo ristretto e delle sole persone che vi aderiscono...

Insomma, che cosa?

Allora sono partito da un altro punto di vista: cosa ci chiede il Signore, cosa vuole che siamo oggi qui, noi che crediamo in lui? Ci chiede di essere Chiesa, con lui e con i fratelli, ma anche senza coloro che si impegnassero a non farci vivere il Vangelo! Ci chiede di essere in relazione e certamente di non essere ignoti gli uomini gli altri..

Diceva Agostino: se si restringono gli spazi della carne, si allarghino gli spazi della carità. In questo tempo, soprattutto in questi mesi, sentiamo il restringersi delle relazioni, questa cosa terribile per cui i nostri amici possono essere in ogni momento i nostri nemici, coloro che ci possono "infettare". In questo tempo siamo chiamati a scoprire nuovi modi per essere quello che siamo chiamati ad essere, ad incarnare la nostra vocazione da sempre e per sempre, la chiamata ad essere comunione nel Cristo e con Cristo, dentro al progetto eterno del Padre nello Spirito Santo.

Questa pandemia ci sta insegnando qualcosa da cui forse non torneremo più indietro: inventarsi per comunicare, comunicare in modi diversi, collaborare pur stando distanti. Paradossalmente le persone devono star distanti da noi eppure abbiamo più che mai bisogno gli uni degli altri.

E il Cristianesimo è proprio questo: essere persone singole, responsabili di noi stessi, e insieme essere comunione, legati e collegati gli uni gli altri. Dobbiamo obbedire a chi è costituito nell'autorità di guidarci e insieme guidare noi stessi, perché autorità e sudditi sono tutti sudditi di una realtà sola: Dio e la sua Parola, Dio in Cristo.

Ora non possiamo nasconderci che noi qui al Porto di Fano, ma penso in migliaia di comunità umane e cristiane, tutti abbiamo, chi più chi meno, un problema di fondo: come poter fare comunità, se il luogo storico delle nostre comunità, le parrocchie, possiamo frequentarle e usarle per momenti di comunione così poco e in maniera così frammentaria?

Perché bisogna partire, come sempre, dalla Parola di Dio, non solo da discorsi di convenienza legati al tempo, ai gusti o alle persone. L'obbedienza della fede vale oggi come ieri, oggi più di ieri.

E cosa ci chiede la Parola di Dio? Invito tutti a leggere il libretto che ho scritto (e che trovate sul mio sito www.primociarlantini.it) "La vocazione Facebook della Chiesa". in esso, usando una immagine e una usanza così diffusa oggi, ho raccolto tanti testi che parlano del bisogno di essere in relazione con i volti per essere in relazione con il volto di Cristo. E ora questi volti sono anche coperti dalle mascherine!

Eppure in qualche modo lo sport va avanti, le aziende vanno avanti, le scuole vanno avanti. E noi? Noi "specialisti in umanità" e in comunione (come Paolo VI definì la Chiesa all'ONU nel 1966), noi dove siamo?

Perché noi siamo chiamati a realizzare la nostra vocazione cristiana oggi e qui, non altrove, non in altri tempi, non "se i tempi miglioreranno".

Ecco le ragioni profonde di una proposta che intendo fare a tutti quelli che conosco.

L'ho chiamata "**COMUNITA' CRISTIANA**", senza altri appellativi, vivere in qualche modo oggi quelli che siamo chiamati a vivere sempre, senza contrapposizioni ad alcuno, senza particolarismi. Solo una ricerca di metodo, di modi con cui realizzare quello che già siamo e quello che già siamo chiamati ad essere.

Quali sono i contorni identificativi di questa proposta?

Provo a fare un elenco, sempre bisognoso di miglioramenti:

io, Primo, tu Giacomo, tu, Maria, decidiamo di vivere secondo il Vangelo il nostro essere cristiani vivendo a stretto contatto, per quanto ci è possibile, la comunità cristiana

- questa comunità è legata alle persone, non a luoghi o cose o riti

- comunità che è amicizia umana, e quindi quel sentirsi più spesso possibile (senza opprimerci naturalmente) attraverso i mezzi che abbiamo a disposizione, come il ritrovarsi fisico o digitale, come la telefonata o il messaggio..

comunità che è anzitutto conoscersi e non ignorarsi

comunità che è vivere insieme il rapporto comune con la santa Trinità in dimensioni, tempi e modi che decidiamo insieme:

- nell'ascolto quotidiano della Parola

- nella preghiera quotidiana

- nell'ascolto e confronto fra noi, almeno settimanale

comunità che, quando lo ritiene opportuno, si dà tempi e luoghi di riferimento (sempre con grande libertà nel rispetto della decisione di ognuno)

comunità che cerca anche di incarnare la carità di Cristo in gesti condivisi, i cui destinatari saranno possibilmente proposti e scelti insieme..

Chi accetterà di far parte di COMUNITA' CRISTIANA per un periodo più o meno lungo

- si farà conoscere dai fratelli e dalle sorelle e li conoscerà e terrà presenti

- vivrà insieme a fratelli e sorelle nella fede della Parola

- farà parte senza riserve anche della propria comunità cristiana di riferimento, come la propria parrocchia

- cercherà di incarnare nella propria giornata e nel proprio tempo quanto si sceglierà di vivere insieme..

PER COMINCIARE, PROViamo A FARE DELLE PROPOSTE CONCRETE E PRECISE, in diversi ambiti di vita:

Parliamo di due ipotetiche persone che chiameremo Paolo e Giovanna

Paolo e Giovanna danno la loro adesione a vivere COMUNITA' CRISTIANA

conoscono i fratelli e le sorelle che ne fanno parte

saranno iscritti alla chat di WhatsApp che sarà creata per l'uso quotidiano

quando possono partecipano alle iniziative proposte da vivere insieme, ad esempio l'Eucaristia della domenica al Porto alle 11

partecipano a momenti di dialogo, formazione e preghiera su strumenti digitali come Zoom o Jitsi

accolgono tutto ciò che può venir loro dai fratelli e dalle sorelle, e insieme cercano di scambiare con loro quanto possono avere di interessante e costruttivo

Il tutto nello spirito essere insieme e camminare insieme esclusivamente nell'amore di Gesù, che per camminare insieme con noi si è fatto uno di noi e andando per le strade della Galilea chiese a delle persone concrete "Vieni con me".

Per Antonio che vive a Roma la partecipazione può essere identica, tolto solo qualche riferimento fisico, come l'invito ad una specifica eucaristia domenicale, che comunque lui può vivere a Roma e comunicare poi con i fratelli e per le sorelle.

Nulla vieta a Lucia che vivere in Piemonte di leggere ogni giorno il brano biblico che la comunità ha scelto come pensiero del giorno, o a collegarsi quando può agli incontri della comunità su piattaforme digitali, e via dicendo..

RISSUMENDO..

- 1) Conoscenza e amicizia fra i fratelli e sorelle della comunità
- 2) Presenza quotidiana della Parola di Dio nella giornata di ognuno con preghiera personale libera
- 3) Presenza almeno settimanale della Parola in comunità nel modo che si decide insieme
- 4) Proposta libera da parte di ognuno di iniziative (fare, andare, leggere, condividere, vedere, ecc..) che ognuno poi adotterà nei limiti del possibile e del desiderio
- 5) Avere almeno uno scopo di attenzione in Gesù da parte della comunità (adozione di una situazione di bisogno, interessamento a problematiche correnti nel mondo..)
- 6) Strumenti e scelte comuni proposte da vivere a tutti (WhatsApp, EMail, SMS, Facebook, Twitter, e poi Eucaristie condivise e altre iniziative di fede..)9

PER NON CREARE UN "GHETTO" dovremo stare attenti:

- a vivere la comunità come uno strumento e non come un fine
- ad essere equilibrati sempre tra troppo e troppo poco in ogni dimensione
- ad essere insieme sinceri e chiari da una parte, e accoglienti verso le differenze dall'altra
- a motivare tutto sempre con l'amore di Gesù, e ragionare e risolvere ogni problema possibilmente partendo dalla sua Parola e dal suo esempio, accompagnati anche da tanti fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino di santità, cioè di appartenenza a Dio in Cristo.

Allora che ne dici?

Vogliamo provare? Vuoi provare a camminare insieme in una maniera particolare, come decideremo insieme?

p.s. solo per iniziare io cercherò di fare il punto di riferimento e moderatore della comunità, un servizio che sarà bello poter fare a turno.

Sul mio sito cercherò di pubblicare ogni cosa riguardante la comunità.

Per "esserci" oggi nell'amore di Gesù

Primo